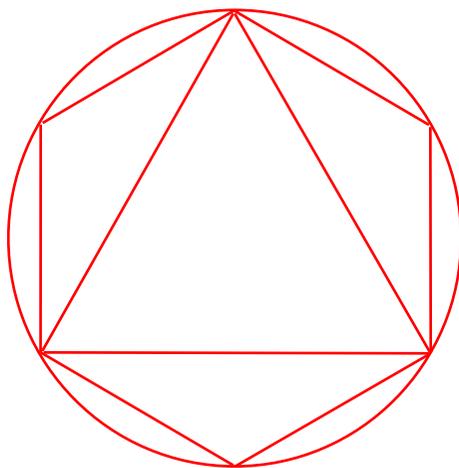


Franza il portale di Stefanaconi

Il sigillo rosso

di
Francesco Barbuto



Il sigillo rosso

Capitolo 36

La goccia

Era nella tarda serata. Sara si stava preparando psicologicamente alla sua uscita. Aveva i nervi a fior di pelle e cercava, per quanto possibile, di evitare Jack. In particolar modo, cercava di evitare di parlare con lui e di guardarlo in faccia. Sapeva che lei non sarebbe riuscita a nascondere l'emozione forte che stava vivendo e Jack si sarebbe potuto accorgere di quanto lei fosse agitata. Le avrebbe chiesto che cosa avesse e lei, ne era sicura, non sarebbe riuscita a mentire; Jack si sarebbe accorto del suo piano ed avrebbe fatto di tutto per impedirle di attuarlo. Jack era in cucina e trafficava con pentole e piatti sporchi; Sara era seduta in salotto. Aspettava con ansia che Jack andasse a dormire per poter poi uscire indisturbata. Non poteva più aspettare. Si alzò ed andò in cucina. Disse a Jack che avrebbero potuto riordinare la cucina l'indomani e che, per il momento, era meglio andare a dormire. Jack ne fu stupito; non era nelle abitudini di Sara lasciare tutto in disordine per la fretta di andare a letto. Jack rispose che preferiva finire di mettere tutto in ordine; non voleva ritrovarsi, l'indomani mattina, con tutta la cucina in soqquadro. Jack si attardò a lungo in cucina. Quando finì era passata la mezzanotte. Andò a letto e si addormentò subito. Sara uscì con decisione dalla sua camera ed aprì con molta cautela il portone di ingresso dell'appartamento. Uscì dall'edificio e raggiunse la più vicina fermata della metropolitana. In mezzora fu a Brooklyn. Non sapeva di preciso se andare nella pizzeria dove Andrea lavorava o se appostarsi vicino all'edificio in cui lui aveva la camera. Era indecisa. Poi, vincendo la sua inerzia si diresse con decisione verso la pizzeria. La raggiunse e vi entrò. Andrea non era a lavoro. Guardò con attenzione per sincerarsi di aver visto bene; no, Andrea non era a lavoro. Per quella sera, evidentemente, Andrea non aveva il turno di notte. Prese un taglio di pizza e si sedette a mangiarla. Quando finì si ritrovò con le mani nelle mani, senza sapere che cosa fare. Uscì dalla pizzeria e si diresse verso l'edificio in cui Andrea aveva la sua camera. Giunta in prossimità dell'edificio si fermò ed indugiò. Si chiedeva, tra sé e sé, cosa ci stesse a fare nel cuore della notte, a Brooklyn, ad indugiare all'esterno di un edificio; in attesa di cosa, poi? Si chiese se rincorrere Andrea Leiden non l'avesse fatta impazzire e cadere nello stesso delirio che

dominava la vita di Andrea. Si trovava lì, sul marciapiedi, senza sapere cosa fare e cosa ci facesse proprio lì, a Brooklyn, nel cuore della notte. Non aveva nessuna risposta da opporre al suo stesso giudizio. Si affrettò verso la fermata della metropolitana e raggiunse nuovamente Manhattan. Poi rientrò nell'appartamento. Era ormai l'alba e Sara si mise a dormire. Jack non si era accorto di nulla, fortunatamente.

Nel tardo pomeriggio Sara si svegliò. Jack era uscito. Le aveva lasciato un messaggio in cui diceva che sarebbe stato fuori per gran parte della giornata; voleva andare in Central Park per passare un po' di tempo all'aria aperta; sarebbe rientrato per l'ora di cena. Pregava Sara di cucinare qualcosa per la cena; nel frigorifero c'era tutto l'occorrente per preparare una cenetta per due, succulenta e leggera allo stesso tempo. Diceva che avrebbero potuto cenare a lume di candela e passare una serata diversa dalle altre, insieme, lasciando il televisore spento per una volta. Sara era contrariata. Lei aveva la sua missione da compiere; ora così la chiamava tra sé e sé: la sua missione. Non poteva perdere tempo dietro ai fornelli e, soprattutto, non poteva passare la notte insieme a Jack. Non sapeva come fare. Si mise ai fornelli e si accinse a cucinare; avrebbe preparato un risotto ai funghi. Sperava che, dopo mangiato, Jack sarebbe andato subito a dormire, lasciandola libera di uscire e dedicarsi alla sua missione. Jack rientrò molto tardi. L'ora di cena era già passata da un pezzo quando lui rincasò. Sara era vistosamente molto contrariata. Oltretutto, Jack aveva già cenato prima di ritornare a casa: aveva pensato che Sara non avrebbe cucinato nulla. Sara era infuriata. Non solo aveva dovuto perdere tempo a cucinare ma la sua fatica era stata inutile, visto che Jack aveva fatto la "galanteria" di cenare fuori. Sara mandò tutto all'aria ed uscì di casa, furente. Si ritrovò sul marciapiedi e si diresse verso la prima fermata della metropolitana. Fu a Brooklyn in circa trenta minuti. Non sapeva che cosa fare. Si diresse a lunghi passi verso la pizzeria dove lavorava Andrea. Cosa avrebbe dovuto fare se lo avesse visto a lavoro nella pizzeria? Si era buttata nella sua avventura a capofitto, senza riflettere e senza pensare a che cosa avrebbe dovuto fare nel caso si fosse imbattuta in Andrea. Ora gli veniva in mente; cosa avrebbe dovuto fare se avesse incontrato Andrea? Non era stata una pazzia mettersi in testa di voler incastrare Andrea se neanche sapeva cosa avrebbe potuto dirgli se lo avesse incontrato? E come sarebbe stato l'incontro? Come avrebbe reagito lui, Andrea, nel vedersela davanti? Mentre rifletteva, Sara incedeva a grandi passi e, prima di accorgersene, aveva raggiunto la pizzeria in cui lavorava

Il sigillo rosso

Andrea. Neanche quella sera Andrea aveva il turno di notte. Sara, indispettita ed incuriosita, chiese ad un ragazzo che stava dietro al bancone se non sapesse per caso se un tipo che corrispondeva alla descrizione di Andrea non lavorasse nella pizzeria; il ragazzo le rispose che, per la settimana corrente, Andrea non avrebbe avuto il turno di notte e che avrebbe lavorato dalle quattordici alle ventidue. Se voleva incontrarlo sul luogo di lavoro dopo le ventidue avrebbe dovuto aspettare che la settimana passasse. Andrea avrebbe avuto il turno di notte, dalle ventidue di sera alle sei del mattino, durante tutta la settimana successiva. Sara assenti con un cenno della testa ed uscì dalla pizzeria. Chissà a quell'ora Andrea dove era? Chi lo sapeva? Aveva finito di lavorare da circa due ore; chi sa se era nella sua camera di Brooklyn o se, invece, non fosse in giro per Manhattan in cerca di compagnia?

Sara non conosceva tutti i modi e le varie tecniche che Andrea usava per irretire la sua vittima; lei sapeva soltanto come lui usava Internet, con quanta e quale abilità sapesse sfruttare la solitudine di chi si nascondeva dietro le chat line per sedurre la sua prossima vittima. Non sapeva come lui si comportasse con le persone che frequentavano i locali pubblici e quelle che viaggiavano per necessità sui mezzi pubblici. Tuttavia sapeva, quasi per istinto, che Andrea Leiden frequentava Manhattan per conoscere persone con cui abbandonarsi al suo delirio. Ora, era da moltissimo tempo che Andrea non riusciva a consumare ancora una volta il suo delitto; era e si sentiva braccato, e non aveva avuto più modo di abbandonarsi alla sua frenesia. Era diventato meno audace e più cauto. Sentiva il fiato sul collo, ed era molto circospetto e guardingo. Chi sa che cosa stava facendo in quel momento? Stava forse circondando la sua prossima vittima? Forse. Lui era consapevole di avere la polizia alle costole. Non lo abbandonavano mai. Lo sorvegliavano ventiquattro ore al giorno e conoscevano tutte le sue mosse. Anche se non si era accorto di nulla, lui sospettava di essere sotto lo sguardo vigile della polizia; per questo motivo era diventato più cauto. Quelli della polizia si erano anche accorti dei movimenti di Sara. Non la avevano ostacolata; volevano usarla come esca, a sua insaputa. Loro si rendevano conto che lei avrebbe finito con il cacciarsi nei guai ed aspettavano il momento opportuno in cui intervenire in suo aiuto: avrebbero agito proprio all'ultimo momento, giusto per prendere Andrea Leiden con le mani nel sacco. Sapevano che era rischioso per la donna, ma contavano di riuscire a portare l'operazione a compimento senza che nessuno subisse alcun danno.

Sara indugiava di fronte alla pizzeria. Dopo alcuni minuti si deci-

se a muoversi. Sarebbe andata a dare un'occhiata nei pressi dell'edificio in cui si trovava la camera di Andrea. Poi sarebbe ritornata a Manhattan. Giunta vicino al palazzo in cui Andrea aveva la camera, Sara non si accorse di nulla. Tutto era, apparentemente, tranquillo e non vi era niente di insolito. La luce artificiale illuminava fiocamente la strada e tutto era avvolto in un silenzio piatto ed uniforme. Lei non si accorse neanche dei poliziotti che controllavano a vista l'edificio in cui Andrea aveva la camera. Se se ne fosse accorta avrebbe capito che quasi certamente Andrea era in camera sua, visto il numero di uomini che tenevano d'occhio l'edificio. Sara si era improvvisata detective ed era ignara che stava mettendo in serio pericolo la propria vita. Se gli fosse capitata un'altra occasione, Andrea non avrebbe indugiato ad assassarla. Lei si era buttata nella sua avventura a capofitto, completamente impreparata a quello che sarebbe potuto accadere. Indugiò davanti all'edificio a lungo, poi prese la via di casa. Si avviò verso la stazione della metropolitana e scese le scale. Attese che arrivasse il treno e poi ci salì sopra. Scese alla fermata vicino al Columbus Circle e poi, lentamente, ritornò nell'appartamento che divideva con Jack. Un'altra notte era passata senza che le fosse riuscito di concludere niente. Ora rifletteva tra sé e sé su cosa avrebbe dovuto fare una volta incontrato Andrea Leiden; che cosa doveva dirgli e che cosa doveva fare una volta trovatose lo di fronte? Niente. Non le veniva in mente niente. Invero, lei non aveva più niente da dire ad Andrea Leiden. Niente, proprio niente. Non sapeva ben definire il suo sentimento nei confronti di Andrea Leiden. Era passato tantissimo tempo da quando tutto era cominciato. Ed era passato tanto tempo dall'ultima volta che Sara aveva visto Andrea. Era proprio vero: non c'era rimasto niente da dire tra lei ed Andrea Leiden; si erano detto tutto quel giorno che si incontrarono nel locale vicino al Lincoln Center. Sara non voleva compatire Andrea; sarebbe stato fin troppo facile indulgere in compassione, considerando la violenza fisica e psicologica che Andrea Leiden aveva subito durante tutta la sua infanzia e adolescenza. Ma Sara non voleva giustificare quello che Andrea aveva fatto a lei ed a tutti gli altri undici, considerandolo una vittima della società. No. Sarebbe stato fin troppo facile. Andrea Leiden non era una vittima della società; piuttosto, la società, i singoli individui in cui la società si riduce agli occhi stessi di Andrea, essi, tutti, erano vittime di Andrea Leiden perché, potenzialmente, ciascuno di loro correva il pericolo di finire tra le sue grinfie. Così, ciascuno era vittima del ricatto orribile che la vita di Andrea Leiden costituiva per tutti. Cosa avrebbe dovuto fare, dunque? Se non c'era più niente

Il sigillo rosso

da dire tra lei e Andrea Leiden, che scopo aveva lei di seguirlo e sorvegliarlo come si era apprestata a fare? Sara era stanca di vivere nella tensione che comportava sapere di essere continuamente nel mirino di Andrea Leiden, per un motivo o per l'altro. Prima perché era lei, se stessa e non diversa da come era e che non avrebbe mai potuto essere altrimenti; poi per avere incontrato Jack. Quanti ricatti ancora avrebbe dovuto subire per mano di quel dannato assassino? Non sopportava più di vivere nell'angoscia e nell'attesa che qualcosa di irrimediabile accadesse nuovamente nella sua vita; non voleva più trovarsi faccia a faccia con Andrea Leiden, e temere per la sua vita e per la sua esistenza. Voleva vivere in santa pace la sua vita, scegliendo i propri amici ed il posto dove voleva vivere, senza che chicchessia potesse a suo capriccio compromettere la sua sicurezza e la sua tranquillità. Era decisa ad affrontarlo a viso aperto, a qualunque costo. Lei era preparata e pronta a tutto.

Aprì lentamente la porta d'ingresso dell'appartamento per non svegliare Jack. Andò in salotto e trovò Jack seduto su una poltrona, sveglio; stava aspettando che lei rincasasse.

Jack le chiese con un tono asciutto dove fosse andata. Sara non sapeva cosa rispondere. Gli disse la prima cosa che gli venne in mente. Era uscita a prendere una boccata d'aria; non ce l'aveva fatta più a restare chiusa in casa, non era uscita per tutta la giornata ed aveva sentito la necessità di fare quattro passi. Jack non le credette. La incalzò ancora con le sue domande. Voleva sapere dove lei fosse andata. Dove avesse passato tutta la notte. Non le credeva. Sara era accigliata. Era rimasta molto delusa di non aver visto Andrea ed ora non sopportava l'insistenza con cui Jack la incalzava. Jack si alzò da dove era seduto e si avvicinò a Sara. Lei aveva ancora il cappotto addosso ed era con le braccia che le penzolavano lungo i fianchi. Jack le mise entrambe le mani sulle spalle e la guardò fisso negli occhi. La guardava con dolcezza. Le chiese ancora dove fosse stata. Lui voleva conoscere la verità. Sara, stanca ed avvilita, non seppe resistere alla dolcezza con cui Jack le chiese di parlare; inoltre, aveva bisogno di confidarsi con qualcuno. Gli disse che era andata a Brooklyn e che aveva cercato di incontrare Andrea Leiden. Jack non fu sorpreso dalle parole di Sara. Lui aveva sospettato che lei si fosse cacciata in qualcosa di simile a quello che lei gli stava confessando. La strinse a sé con quanta più dolcezza gli fu capace di esprimere e le carezzava i capelli. Non se la era sentita di farle una scenata e di dare in escandescenze per la pazzia in cui Sara si era cacciata. Le disse dolcemente che era stata un errore voler incontrare Andrea Leiden; dopo quello che era succes-

so cosa aveva da dirgli? Inoltre, aveva fatto male a lasciarlo fuori ed a non dirgli niente. Lei poteva contare su di lui ed avrebbe dovuto tenerlo al corrente di qualsiasi cosa avrebbe deciso di fare. Sara lo strinse a sé, forte, e si sciolse in un pianto silenzioso. Le lacrime le segnavano il viso; tra le braccia di Jack aveva ritrovato la pace e la sicurezza che le mancavano da lungo tempo. Dopo le emozioni forti che aveva provato a Brooklyn; dopo la tensione snervante e l'ansia che la aveva presa alla gola; dopo la paura che aveva vissuto per le strade di Brooklyn; ritrovava ora in Jack un amico fedele e sincero, con il quale poteva sfogarsi ed in cui poteva trovare comprensione ed affetto. Nonostante il peso che aveva sulla coscienza, ora si sentiva felice. Aveva ritrovato l'affetto di Jack e la sua complicità. Ma come poteva confidarsi con lui pienamente? Poteva dirgli cosa lei avesse intenzione di fare? Sara era diventata nuovamente inquieta. Come poteva fare partecipe Jack del suo piano? Non sapeva come lui avrebbe reagito. Quello che Sara voleva fare era qualcosa di definitivo. Voleva togliersi Andrea Leiden di mezzo, definitivamente. Era stanca di vivere nell'angoscia che gravava sulla sua coscienza, costantemente, senza un attimo di tregua. Jack la baciò e poi la lasciò andare. Sara si mise a gironzolare tra le poltrone del salotto. Non riusciva a stare ferma. Meditava, ed i suoi pensieri la avevano nuovamente incupita. Era ritornato nella sua coscienza il pensiero che Andrea Leiden avrebbe pesato costantemente sulla sua vita. Lei era veramente decisa sul da farsi. Non sapeva come confidarsi con Jack. Girava tra le poltrone, alla ricerca delle parole giuste con cui fare partecipe Jack delle sue intenzioni per quanto riguardava Andrea Leiden. Nonostante sapesse che poteva fidarsi di lui ciecamente, non riuscì a trovare le parole per confidarsi completamente con Jack.

Era appena spuntata l'alba. Sara era stanca, fisicamente e mentalmente. Voleva andare a dormire. Salutò Jack con un bacio e si diresse verso la sua camera. Richiuse la porta e si mise a dormire. Cadde subito in un sogno pesante ed agitato. L'amicizia e l'affetto che Jack le aveva appena mostrato l'avevano rasserenata, tuttavia il tarlo costituito dalla presenza di Andrea Leiden nella sua vita continuava a roderla e ad inquietarla. Era ormai decisa ad andare fino in fondo. In un modo o nell'altro si sarebbe liberata di Andrea Leiden, per sempre. Aver dovuto lasciare il suo lavoro e la sua abitazione per causa di Andrea Leiden aveva pesato in particolar modo su Sara. Lei si sentiva ostaggio di Andrea Leiden. Inoltre, la vita piatta e vuota che aveva dovuto condurre insieme a Jack, per causa di Andrea Leiden, l'aveva esasperata definitivamente; era stata la

Il sigillo rosso

goccia che aveva fatto traboccare il vaso. Si sentiva prigioniera ed aveva avuto la sensazione che la propria vita sarebbe stata definitivamente compromessa da Andrea Leiden. Fino a quando ci fosse stato lui in giro, libero, lei non avrebbe potuto vivere la sua vita come meglio credeva. Questo pensiero, peggio degli altri, aveva spinto Sara ad agire per cercare una soluzione definitiva al problema costituito dalla presenza di Andrea Leiden nella sua vita.

Sara si svegliò prima del solito. Aveva dormito un sonno ristoratore e si sentiva magnificamente. Era tutto merito dell'affetto che Jack le aveva dimostrato. Aveva smesso di pensare ad Andrea Leiden, almeno per il momento. Indugiava ancora sotto le coperte. Chiamò Jack, che era in salotto a guardare la televisione. Jack le rispose e le chiese se stesse bene. Si alzò dalla poltrona in cui era seduto. Andò in cucina e preparò un vassoio con succo di frutta, latte e biscotti. Portò il vassoio a Sara. Lei continuava a non voler mettere il naso fuori dalle coperte. Quando vide Jack con il vassoio sorrise di cuore. Fece uno sforzo e si mise a sedere sul letto. Aveva gradito molto il pensiero di Jack. Lui le chiese se non volesse ancora parlargli di quello che era accaduto la notte precedente. Sara perse il sorriso. Le sue labbra si contrassero ed il suo sguardo divenne cupo e triste. Jack aveva riportato alla sua mente il pensiero spiacevole che riguardava Andrea Leiden. Gli rispose che non voleva più parlare di quello che era successo la notte prima. Non voleva più pensarci. Tutto qui. Jack non insistette. Si alzò dal letto su cui era seduto e ritornò nel salotto. Si mise a sedere su una poltrona, accigliato e confuso. Lui non sapeva cosa fosse successo in realtà; Sara non gli aveva detto nulla. Aveva tenuto tutto per sé. Lui voleva sapere cosa fosse successo; lo voleva sapere ardentemente. Tuttavia, non se la era sentita di insistere vista l'agitazione e la tristezza in cui Sara cadeva ogni volta che lui cercasse di sapere qualcosa da lei a proposito di Andrea Leiden e di cosa lei aveva fatto che riguardasse in qualche modo Andrea. Sara non voleva parlarne; semplicemente. La notte prima era stata sul punto di dire a Jack tutto; la solerzia e la gentilezza con cui lui l'aveva consolata erano quasi riusciti a farla confidare completamente con Jack a proposito di quello che aveva fatto e che aveva ancora intenzione di fare. Ora, ora che era nel pieno controllo dei suoi nervi non avrebbe detto più nulla a Jack; voleva lasciarlo fuori da tutta la faccenda. Era una cosa che riguardava lei ed Andrea Leiden. Nessun altro avrebbe dovuto entrarci. Lei non voleva mettere in pericolo la vita di Jack.